

RIMASUGLI

Uber, Ncc, i taxi e il consumatore quando scopre d'essere cittadino

» MARCO PALOMBI

Ieri nella *querelle* tassisti, noleggiatori con conducenti (Ncc) e Uber è intervenuta la multinazionale Usa, delle cui parole sentivamo, forte, la mancanza: "Siamo finalmente di fronte all'opportunità di offrire alle persone quel che chiedono: più scelta e qualità nei servizi che usano per spostarsi. Le nuove tecnologie possono e devono consentirlo seguendo regole fatte per tutelare i consumatori e che aprano alla concorrenza. Solo in questo modo sarà possibile avere servizi più economici e creare lavoro". Bene, servizi migliori a prezzi minori: chi - a parte tassisti e Ncc, per una volta uniti - sarebbe contrario? I consumatori sono felici: viva i consumatori e la tecnologia e la *sharing economy*, anche quando è gestita da un privato che non vuole condividere, ma incassare risparmiando sul costo del lavoro. La vicenda, come quasi tutte, è complessa e ognuno ha i suoi buoni argomenti, però i sostenitori del futuro come necessità - che evidentemente ignorano che ogni tecnica rinvia a un'ideologia - sono costretti a uno slittamento semantico che è pure una rivoluzione politica: la loro bussola sono i diritti, ma dei consumatori, che a differenza di quelli di cittadinanza non sono gratis, esistono solo finché li si paga; se, però, contemporaneamente, si sponsorizza l'economia del lavoretto e del relativo stipendiuccio (*sharing poverty*) in molti non potranno farlo. E ora, la morale. Uber, durante lo sciopero dei taxi, ha aumentato assai le tariffe: è lì che consumatore e cittadino scoprono di essere la stessa persona e che devono, entrambi, attaccarsi (al tram).

